

GIUDICE PENALE DI PACE
PRESSO IL TRIBUNALE DI IMOLA
Sito in p.le A. Pertini, 4

In riferimento al RGNR 482/2020 DEL G.diP

49/20

Proc. Pen n.

P.M. Dr. Garusi Stefano

MEMORIA DIFENSIVA AI SENSI E PER GLI EFFETTI DELL'ART. 367 C.P.P.

NELL'INTERESSE DELL'IMPUTATA ZANDI CARLA

In riferimento, alla mia citazione a giudizio mossami a querela dalla Sig.ra Carpi Gloria, nata a Chivasso (TO) il 22/11/1962, che era residente a Molinella (BO) nella frazione di Molinella, in via Fiume Vecchio, 244, fino al 2020, per il reato p. e p. dall'art. 612 c.p. e di quello p. e p dall'art. 582 c.p., espongo qui di seguito la mia versione dei fatti.

L'inquilina del piano di sopra in oggetto che mi ha querelato per minacce e aggressione, in realtà, mi ha lei per prima vessato di molestie sin dal terzo mese di permanenza in questo stabile, nel mio nuovo appartamento a Marmorta, con la complicità di Tricomi Vittorio, un altro inquilino del condominio che sta al terzo piano, che in questo procedimento si è reso testimone della versione della Carpi. Queste due persone, mi hanno molestato ripetutamente con rumori di notte e nelle ore del giorno pur di arrecarmi un danno, ma soprattutto per crearmi dei problemi giudiziari (la sig.ra Carpi di seguito ad aver io affisso un foglio nel vano interno dello stabile in cui scrivevo: "la sig.ra con i due cani è pregata di notte di non indossare calzature rumorose, e anche di giorno quando fa le pulizie", mi arrivò con un fulmine a suonarmi alla porta "*chiedendomi spiegazioni del perché non avessi suonato alla sua porta per questa cosa, anziché mettere quel foglio, e che lei indossava delle ciabatte avendo dei problemi ai piedi*", tuonando a voce alta in un monito "*che mi creava problemi*"). Tutto ciò, dopo che esse erano state coinvolte da un militare di Molinella, il Comandante Caruso, il quale, anche in via Cesare Battisti, 46 e in P.zza Martoni a Molinella, dove avevo abitato precedentemente, mi aveva creato altri problemi con certi condomini, e persone esterne, corrompendomele come ebbe a fare con la Carpi e Tricomi per arrecarmi dei disagi, e in particolar modo per mettermi a segno dei TSO allo scopo di interdirmi in un percorso di giustizia, pertanto avevo cercato di denunciare costui più volte con un avvocato che mi rappresentasse, senza mai riuscirci perché ogni volta che ne trovavo uno, questi, mi veniva corrotto; il tutto per il fatto che la mia persona è testimone di mafia dell'assassino del Consigliere Comunale Marco Cevenini per cui in passato avevo provveduto a suo tempo a documentare alla Procura di Bologna con degli atti in merito, la tal cosa, oltre ad essere stata sempre la sottoscritta medesima da oltre 22 anni, una vittima di mafia delle sevizie di un mafioso, il Sig.re Renato Grilli di Nereto del '53, a cui feci perdere l'intestazione di una

casa del comune di Bologna, in via Abramo Lincoln 42, che me la subaffittò estorcendomi molto denaro e violandomene insieme la domiciliazione, e che al termine dopo di allora, me ne violò anche altre di case, creandomi continuamente dei problemi condominiali per costringermi a cambiare tutte le volte sistemazione. Fino a quando un politico influente, di cui ho fatto menzione anche di quest'altro, negli atti sopra citati, ha fatto la sua comparizione a me davanti per farmi capire che fosse egli a proteggerlo: il sig.re Romano Prodi. L'assassino di Cevenini, che sarebbe stato ufficialmente morto suicida, nel buttarsi lui dalla Torre della Regione di Bologna, asserviva al candidato a sindaco Virgilio Merola ad accapparsi la poltrona. Quando questo lo dissi in un bar del centro, questi due personaggi politici sopracitati, mi tagliarono a distanza di tre ore l'uno dall'altro la strada.

Ma ritornando, ai fatti in questione, la Sig.ra Carpi era solita girare sia durante il giorno, ma soprattutto di notte con calzature rumorose da farmi svegliare durante il mio riposo notturno, a tal punto che un bel giorno ero svenuta a terra con una crisi epilettica di seguito ad una settimana in cui la sig.ra Carpi non mi ebbe fatto a dormire ininterrottamente, dalla documentazione che ho provveduto a far avere al mio difensore d'ufficio, del referto ospedaliero in oggetto.

Era stata mia premura chiedere alla proprietaria dello stabile di dirle qualcosa a questa persona, ottenendo come risposta dalla Sig.ra Vanna Bandiera: "Ma lei lavora!". Vorrei precisare che al tempo lavoravo pure io in campagna a Marmorta, nell'azienda Spreafico in via Stradone di Marmorta, e che ne avrei avuto per un altro mese ancora se non fosse stato per la sig.ra Carpi che me ne impedì il suo proseguo, in questo modo (qui, mi riservo di far testimoniare il fattore dell'azienda che mi mise in regola più avanti, il sig.re Alessandro se lo si ritenesse opportuno). Poiché la situazione continuò ad esistere per diversi altri mesi, io non mi organizzai più a cercarne un altro di impiego, in quanto aspettavo che la sig.ra Carpi mi facesse finalmente dormire. In questa occasione avevo chiesto aiuto nel frattempo anche a mio padre Carlo Zandi, intestatario del mio appartamento perché mediasse, ma fu la Sig.ra Carpi a voler parlare lei per prima con lui, e mio padre l'ascoltò. Dal reso della Sig.ra Carpi dalla sua viva voce alla mia persona, si evince che mio padre le avrebbe detto che avevo dei problemi, e che si scusava, mentre da ciò che ho raccolto da mio padre, la versione è nettamente diversa: alla Sig.ra Carpi mio padre le avrebbe detto che le risultava che fosse stata lei ad arrecarmi disagio nel produrmi rumore, e che al termine l'avrebbe solo assecondata. Mio padre però non vuole presenziare all'udienza, perché ha un'azienda a cui pensare e di recente ha avuto una polmonite da legionella. Dopo questo incontro, però, la Sig.ra Carpi mi fece dormire una notte sì e due no fino a che si arrivò al giorno del 13 febbraio in cui, alle 2.30, sentii un vociare come fosse pieno giorno della Sig.ra Carpi con Vittorio Tricomi che alle 5.00 di quasi tutti i giorni quest'ultimo, scendeva dal suo appartamento per farle la guardia ai suoi cani di modo che lei si recasse al lavoro a Bologna, svegliandosi ella alle 4.30, e dopo di allora non mi si faceva più dormire poiché quest'altro inquilino proseguiva egli al suo posto, a rumoreggiarmi sopra la mia testa, camminando avanti e indietro con i suoi mocassini.

La sig.ra Carpi, quel giorno indossava dei Camperos, con i quali in modo esilerante, mi disse poi, mentre mi pestava con Tricomi: *"E allora dove sono queste scarpe rumorose che indosso?"*.

Ma prima che si arrivò a questo episodio, ce ne furono prima degli altri, in cui la sig.ra Carpi con i suoi due cani mi veniva davanti a casa mia e che sguinzagliava davanti al cortile dei garage, dove si affaccia appunto la mia abitazione, con la scusa che era un luogo comune del condominio pur di stuzzicarmi; io non le dissi mai niente, percependo che mi voleva provocare, ma quando vidi un giorno Tricomi a far fare la pipì di uno dei due cani davanti ad una della mia finestra della cucina, al solo scopo di farmi trasalire, in modo molto pacato, successivamente, gli chiesi di morigerarsene da ciò, con lui rispondermi risoluto: *"//*

mio cane non fa queste cose!", e dopo che gli puntualizzai che lo avevo visto e colto in fragrante a farlo, mi chiosò minaccioso: *"Stia pur tranquilla che non succederà più!"*, ammettendo quindi di fatto che gliela aveva fatta fare (ho provveduto anche di questo fatto, a far pervenire al mio avvocato un video in merito). La sig.ra Carpi che era rimasta invece nel suo appartamento sopra di me, si affacciò alla finestra, in quell'occasione, chiedendo a Tricomi cosa era successo, e dicendogli da cielo a terra dove si trovava invece Tricomi, di modo che io la sentissi: *"che se ci fosse stata lei giù ..."* (si senta sempre di questo fatto, lo stesso video) Questo fatto lo preciso, perché dalla querela della Carpi si evince che sarei stata io quella minacciosa e aggressiva. Il tutto si consumava mentre Tricomi stava cercando di mettersi in contatto con i Carabinieri, poiché le avrei rotto le scatole, con io chiederli il perché di questo comportamento, visto che le avevo semplicemente chiesto di non fare fare la pipì dei suoi cani davanti a casa mia.

Fino a quando quel giorno del 13 febbraio 2020, mi prepararono quella trappola di cui sono stata imputata di un reato, al fine che io rispondessi al fuoco. Uscii infatti dal mio appartamento, chiedendo da terra a balcone con il finestrone della Carpi aperto e la luce accesa della sua cucina dove li sentivo animatamente parlare, di fare semplicemente meno baccano, e dove questa, mi disse: *"Ma sei scema?"*, per poi scendere entrambi nel cortile dove mi trovavo e il sig.re Tricomi per primo, mobilitarmi le braccia stendendomi a terra con la forza, con la sig.ra Carpi che mi tirava dei calci; io solo allora iniziai a gridare per chiedere aiuto, ma nessuno dei condomini e vicini, mi soccorse, e questo fatto lo ritengo al quanto sospetto, poiché lo feci in modo forte. Pertanto ritengo che anche gli altri condomini, che di seguito alla Carpi mi hanno poi molestato, fossero stati corrotti anche loro dallo stesso Caruso. Ed è per questa ragione che non ho testimoni di quanto è accaduto veramente.

Quando non ebbi più fiato, e stavo per soffocare, riuscì a strappare dal viso di Tricomi gli occhiali da vista gettandogli a terra, senza i quali non riusciva a vedere, e così liberarmi da quella morsa; ma prima di questo, mentre la Carpi mi tirava i calci, ero riuscita anche con lei, a morderle un dito, ma questo allo scopo di impedirle di continuare a vessarmi in quel modo, e quindi per legittima difesa. Di quei calci, ebbi solo qualche livido, ma tanto fu il mio turbamento di quello che mi era successo, che non andai in nessuna guardia medica per repertarlo, impegnata com'era al tempo a cercare solo di leccarmi le ferite. Al termine, che la Carpi la vidi con il cellulare a chiamare i Carabinieri, per dirle la "sua" personale versione dei fatti, io mi diedi alla fuga, ma premetto che prima ancora che uscissi dal mio appartamento, avevo io per prima proceduto a chiamarli perché venissero in mio soccorso; sono quindi arrivate due pattuglie in due tempi diversi. Nel momento che mi stavo dando alla fuga, e che mi trovavo all'altezza del bar di marmorta, provenivano in quel mentre "i miei" di Carabinieri dallo stradone di Marmorta, e verso i quali andai incontro ancora in pigiama e con gli infradito nel cercare di spiegargli che ero stata io a chiamarli ma che mi stavo dando alla fuga perché mi sentivo minacciata. Loro mi dissero di attendere alle panchine del bar poco lontano, nel frattempo che andavano a sentire la controparte, ma al termine mi sono fatta prendere dalla paura per le bugie che avrebbero detto su di me, e di altre sevizie psichiatriche che temevo fortemente avrei potuto subire ancora (questo per il fatto che la procura di Bologna, rispetto alle violazioni di domicilio che avevo subito a San Lazzaro di Savena tra il 2001 e il 2003 da parte del sig.re Renato Grilli, collaboratore di Romano Prodi, con denunce e apertura da parte mia di un fascicolo, al termine dell'esito negativo del Comando di zona, incaricarono uno psichiatra della Forense di farmi fare una perizia, la quale, non mi venne mai fatta fare dal sig.re Renato Ariatti delegato, come asserì, e che per questo denunciai, nel dichiarare invece che mi aveva convocato; e la quale perizia, mi rilegò ad una serie di TSO a pioggia); quindi sono andata fino all'officina di mio padre (5 km di distanza a Molinella) dove una volta lì, ho chiamato un taxi che poi mi ha riportato a Marmorta per potermi mettere dei vestiti addosso, e subito dopo farmi portare da questo posto lontano nella città di Bologna appunto, dove sono rimasta alloggiata per oltre tre mesi in albergo (anche di questo ho provveduto a presentare

documentazione al mio legale); il tutto, perché temevo che se restavo a casa mia, mi avrebbero fatto un altro TSO, quello che infatti mi hanno poi fatto, quando finiti i soldi che avevo (e che ho incassato proprio in quei giorni dai fatti dall'assicurazione della controparte per un investimento da un'auto, e anche di ciò ho provveduto ad inoltrare documentazione al mio legale d'ufficio) per poter rimanere io albergo, nel essere costretta a ritornare a casa a Marmorta, il Comandante sopracitato, si è presentato una mattina con cinque Carabinieri, dei Vigili urbani e una ambulanza per mettermene appunto un altro ennesimo a segno. Questo per la ragione, secondo gli atti psichiatrici che ho in seguito raccolto, che non mi aveva trovato al telefono, né me, né a mio padre, per quindi pensare che fossi stata a torto. Ma in verità una volta a Bologna, dopo qualche giorno ho presentato un esposto in un comando della Polizia, in cui lo stesso Comandante lo segnalavo della sua complicità, mentre il nuovo Capitano della Polizia Municipale, si sarebbe giustificato di quel comportamento, nell'emettere l'ordine d'esecuzione del TSO con la scusa che il Comandante in questione le avrebbe detto che non mi sarei più fatta sentire: il sig.re Corso. Tutto questo è falso, perché lo feci, eccome, ma essi fecero finta che dalla mia parte non ci fosse stata alcuna segnalazione, al fine di interdirmi. Ambedue le figure istituzionali, le ritengo infatti complici, entrambi, poiché successivamente a questi fatti, nel venire disturbata in seguito nel proseguo alla mia permanenza a Marmorta, nello stabile di via Fiume Vecchio 240, anche da dei vicini di casa, assieme ad altri condomini, i quali mi azionavano continuamente degli apparecchi rumorosi (tagliaerba, soffioni, smerglie) pur di disturbarmi, e talvolta anche più vicini insieme contemporaneamente, e in orari e giorni festivi, e chiamavo quindi il sig.re Corsi, questi non si faceva mai trovare a Molinella perché diceva che era fuori sede, o chi per lui, e pure la sua vice, che chiamai al suo posto, su suo stesso consiglio faceva poi cadere al termine la linea del telefono, allorché le chiedevo un suo intervento.

Vorrei precisare che dopo l'allontanamento della Carpi dallo stabile in via Fiume Vecchio, ho proseguito a subire molestie dal sig.re Tricomi nell'estate del 2021 nel mettermi lui fuori dal suo garage della vecchia mobilia in legno, che rimanetti lì per oltre un mese, da costringermi a tenere chiuse le mie finestre, perché mi provenivano degli odori in casa da legno marcio. Chiesi al sig.re Corsi di intervenire, ma lo fece a metà poiché quando tornai dalla Sardegna dopo un mese, dove ero andata nel frattempo a lavorare come domestica a casa di una famiglia di Bologna, nel cortile ne erano rimasti ancora un paio.

Fino a quando a questo condomine, si aggiunsero le molestie anche di un'altra famiglia che mi sbatteva il coperchio del gabinetto, e lasciavano andare lo sciacquone dell'acqua con rumore perché io ne subissi un disagio, e a ciò mi sbatterono alternativamente la porta di collegamento interno dello stabile coi garage, che stava vicino alla mia camera da letto, pur di cercarmi di provocarmi. Di questo fatto, ho provveduto a testimoniare la cosa, con delle foto dei muri del mio bagno che si sono ad un certo punto ricoperti di chiazze d'acqua, oltre ad aver chiesto sempre alla Sig.ra Bandiera, di rimediare al rumore che improvvisamente iniziavo a sentire dell'acqua che tiravano, e della pipì che sentivo, degli altri, quando prima non si era sentito ancora niente richiedendone un sopralluogo. La stessa mi fece arrivare un suo muratore, che non constatò alcunché e non fece niente. Ed io continuai a subire molestia da questa famiglia, che iniziò ad un certo punto a far cuocere nel vano rimessa del camino condominiale della carne, nel preciso istante che io tornavo da fuori e in giorni in cui faceva molto caldo, tanto da costringermi ogni volta a serrare le finestre, fino a che ho detto qualcosa al riguardo, ma il condomine in oggetto non mi voleva parlare, e di conseguenza sono stata costretta a chiamare i Carabinieri che sono sì venuti, ma uno dei due, era una donna, che ho riconosciuto essere coinvolta in precedenti fatti con Caruso, e che difatti, al collega pulito e agli altri condomi, disse a voce di me, che in caserma, già mi si conosceva, per poi fare smorzare il tutto a mio torto, come se fossi stata quella io una demente. Vorrei infatti precisare, che la suddetta, appena menzionata, il giorno preciso che sarei dovuta andare a firmare in agenzia immobiliare il contratto d'affitto con la proprietaria, per esserne titolata come l'intestataria,

anche se avrebbe provveduto a pagarmi poi l'affitto mio padre, l'ho scorta qualche minuto prima che ero andata lì in anticipo, alla guida di una pattuglia dei Carabinieri con alla sua destra il Comandante Caruso, che da lontano mi spiavano di sottocchi, per vedere se avrei abboccato all'amo di andare in quella casa, dove mi avevano già ben premeditato il terreno minato, sopra esposto. Io al tempo ne avevo in verità trovata a Molinella un'altra, con l'agenzia immobiliare TECNOCASA, e che si trovava in via Masi, 4, ma l'intermediario venne corrotto insieme alla proprietaria di quella casa, che allorquando dissi che ero interessata alla fine a prenderla dopo che me l'ebbero fatta vedere, se ne uscirono, con la scusa che non era più disponibile perché la proprietà avevo deciso in quel periodo di ospitare dei loro parenti, costringendomi così di fatto ad andare forzatamente là a Marmorta. Così non mi sarei più presentata, nell'altra agenzia in via Mazzini, quel giorno, con la speranza che mio padre non firmasse più nel non vedermi, cosa che invece ha fatto, intestandosela a lui, pur vivendo in un altro posto, e facendomi figurare come una sua ospite.

Quindi quando sono stata costretta ad andare ad abitare in Via Fiume Vecchio, 240 sapevo benissimo delle trappole che mi avrebbe seminato, con il coinvolgimento di inquilini, vicini e persone esterne come infatti è accaduto (ho diversi video documentali dell'insieme di queste molestie, a Marmorta, che ancora non ho presentato tutti), per andarci io con i piedi di piombo, e cercare di stare calma il più possibile. In quanto da altre precedenti abitazioni, sono stata progressivamente circondata alla "tedesca" da molestie sempre diverse (si veda il video "il triangolo delle bermuda", dove sono stata circumnavigata da cantieri edili per oltre un anno e che ho dato al mio avvocato).

Non ho pertanto né minacciato la sig.ra Carpi che le avrei ammazzato i cani e né lei, ma ho solo chiesto in modo molto posato di non fare fare la pipì dei suoi cani davanti a casa mia. Né l'ho aggredita, in quanto sono stati la sig.ra Carpi e il sig.re Tricomi che mi sono venuti addosso per primi, e dinnanzi a questo al termine, per legittima difesa, e solo per strapparmi dalle loro sevizie, ho dato un morso alla Carpi.

Concludo nel dire che sono stata accusata dalla Carpi e da Tricomi, mentre venivo da loro pestata che ero una puttana, perché avevano visto tutti il sig.re Flavio Cardin venire a casa mia, e lo stesso Cardin che ha lavorato con me in campagna, mi avrebbe detto, un giorno, che un mio inquilino marocchino era andato a dire al bar, che tutte le notti lo vedevano a venir a suonare alla mia porta e che io lo facevo entrare. Vorrei precisare a questo riguardo che in passato sono stata costretta alla prostituzione, di seguito al mio abbracciamento alla mafia, la quale, mi fece perdere ogni lavoro pulito che provavo di avere, ma che da circa un paio di anni non esercito più il meretricio. Nel frattempo che la Carpi e Tricomi mi proferivano queste insinuazioni, io riuscivo ancora a sussurrare qualcosa, come per esempio, che era lei la poco di buono che aveva costretto il suo ex marito proprietario di un altro bar a Marmorta ad impiccarsi, perché lei gli metteva le corna con il gestore della pizzeria poco lontano davanti ai suoi occhi, da voci di paese, con la stessa rispondermi: *"E chi se ne frega!"*. Dalla moglie o compagna di Cardin, che abitano in via Stradone di Marmorta, un giorno che ero andata da lui per chiedergli di testimoniare all'udienza per il procedimento a me avverso, ho saputo che la stessa Sig.ra Carpi che prima di venire a Marmorta aveva abitato anche a San Martino in Argine, frazione di Molinella, sempre, a tutti quanti i vicini aveva creato anche allora dei problemi dicendo che li avrebbe denunciati, e che c'era da stare attenta con lei; oltre ad avermi creduto rispetto al fatto che non veniva da me suo marito o compagno, a quell'ora, in quanto a mezzanotte Cardin era sempre a casa. Ma purtroppo il sig.re Cardin non vuole avere delle beghe, perché anche a lui il comandante Caruso gli ha creato dei problemi, e quindi mi ha chiesto di tenerlo fuori da ogni cosa, ed io pur conoscendo i miei diritti, non sono riuscita ad avere da nessuno i suoi dati anagrafici per poterlo avere come test di tutto questo.

Solo da due mesi sopra di me è venuta ad abitare un'altra famiglia con dei bambini, che fanno molto chiasso anche di notte, e la mia idea è che pure questa sia stata corrotta per molestarmi, ma purtroppo non sono nella condizione di fare denuncia pure di quest'altra per tutti i rumori che subisco per via del procedimento in corso (addirittura c'è una persona, notte e tempo, che pare un ospite e che non credo affatto, sia stata contemplata nel rapporto d'affitto che si è portata appresso un suo bambino, un certo Andrea, che quando l'intestataria, che lo ha fatto il contratto, va via, anche se per poche ore, rimane questa al suo posto, come faceva Tricomi pur di farmi avere, la "mafia", sempre qualcuno, sopra di me). Anche a questa famiglia avevo chiesto gentilmente di far meno rumore, la quale, in un primo luogo si era scusata, in modo serafico, per poi inondarmi di fracasso e per costringermi alla fine a subire continuamente, nel timore che questa si aggiungesse alla versione degli altri condomini corrotti, rispetto alla mia posizione di imputata che sono io che disturbo.

Avevo cercato di far arrivare una lettera di diffida alla mia proprietaria, attraverso un'avvocata del Gratuito Patrocino che mi ero scelta, la sig.ra Rita Aspromonte, con l'ufficio a Bologna, per risarcimento danni dal troppo rumore, a causa dell'intercapedine ormai ceduta completamente e dopo che certuni dei condomini li avevo sentiti dare dei colpi al muro col martello e che a distanza di due anni, mi vede costretta a sentire ormai ogni cosa, in modo più amplificato, poiché la stessa dopo averla telefonicamente contattata in merito, mi avrebbe così risposto: *"era già così quando l'avevo preso l'appartamento"*, ma la sig.ra Aspromonte mi accampava scuse diverse per non farmela, fino a che un giorno nel contattarla mi mise al termine giù il telefono, per capire che era stata corrotta alla fine pure anche lei

Di conseguenza, per i fatti sopra esposti, non intendo sottopormi ad alcuna conciliazione con la sig.ra Carpi rispetto ai reati dei quali sono stata accusata e a me estranei, né di accettare alcuna oblazione, e mi riservo in tempi migliori, di fare causa per tutti i danni che sto subendo con i rispettivi responsabili di questi nella vicenda.

Carla Zandi

Carla Zandi
Bologna, 10/10/2021